

# Nella rete internet come pesci o come pescatori?

I comportamenti nel web e al computer dei ragazzi della Svizzera italiana: un sondaggio su 750 allievi delle scuole dell'obbligo

di Michele Mainardi\* e Lara Zraggen\*\*

*Per gli autori dello studio, la sicurezza richiede "accompagnamento"! A vent'anni dalla nascita di internet, è soprattutto attraverso la sensibilizzazione diretta di docenti, bambini, ragazzi, genitori e figli che la rete può diventare un reale ed interessante strumento di apprendimento e di scambio, ma va considerato imprescindibile e vantaggioso essere tutti, produttori, genitori, educatori e autorità civili, consapevoli dei rischi, oltre che delle opportunità presenti nella rete, facendo propria, di conseguenza, la competenza necessaria per proporsi attivamente nel processo di prevenzione e di accompagnamento che ogni società dovrebbe poter assicurare nei confronti dei propri e altrui "minori".*

## Bambini/e e ragazzi/e della scuola dell'obbligo e internet

Nel corso dell'anno scolastico 2007-2008 la SUPSI<sup>1</sup> ha promosso e sostenuto nella Svizzera italiana un'indagine volta a fare il punto sull'utilizzo del PC e di internet da parte di allievi della scuola dell'obbligo e sui comportamenti dei minori nel web<sup>2</sup>. L'indagine è stata svolta in collaborazione con gli Uffici preposti e grazie alla disponibilità delle direzioni delle sedi coinvolte interessando 750 allievi di scuola elementare e media incontrati in 10 sedi scolastiche del cantone Ticino e nella sede delle medie di Poschiavo.

Un primo dato concernente l'utilizzo indica che il 90% degli allievi intervistati, bambini del secondo ciclo delle scuole elementari e ragazzi e ragazze delle medie, accede a internet con grande frequenza e regolarità. I 2/3 dei bambini delle elementari dichiarano da 30 minuti a 1 ora giornaliera di presenza in internet; per i ragazzi e le ragazze delle prime e seconde classi delle medie si va da 30 minuti a 2 ore al giorno e da 1 a 2 ore giornaliera per le terze e le quarte. Un gruppo di allievi abbastanza consistente del secondo ciclo delle medie, pari al 16%, dice di passarvi da 3 a 4 ore al giorno.

Stando alle loro dichiarazioni i bambini utilizzano internet soprattutto come strumento di ricerca di informazioni e di gioco mentre gli adolescenti privilegiano i mezzi di comunicazione e di scambio quali le chat, in particolare Messenger, così come la possibilità di scaricare immagini, musica o film.

## Comportamenti a rischio e loro diffusione

Il 47% dei ragazzi di scuola media è iscritto ad un blog e di questa percentuale il 10%, di cui 2/3 sono ragazze, dichiara di aver avuto delle conseguenze inaspettate che toccano problematiche di tipo legale (violazione della privacy) ma soprattutto problematiche di

tipo relazionale, tra cui in particolare, la comunicazione con persone adulte. Il 76% dei minori (per 2/3 maschi) ha già visitato siti vietati. Il 28% sono allievi di I-II media, il restante 48% è composto da allievi che frequentano la III o la IV media. Solo 1/3 dei ragazzi dice di averlo fatto intenzionalmente. Il 41% degli allievi ha incontrato persone in rete che hanno richiesto dei dati personali (nome, età, indirizzo o numero di telefono). Tale richiesta viene fatta maggiormente alle ragazze, circa una su due (65%) dichiara di aver ricevuto richieste di questo tipo. Più della metà del campione delle medie (57%) afferma di aver già chattato con persone sconosciute. A coloro che hanno risposto affermativamente abbiamo chiesto se lo/a sconosciuto/a abbia o meno proposto un incontro e se questo ha avuto luogo. Stando ai dati, a 106 allievi delle medie (2/3 femmine e 1/3 maschi), è stato chiesto da parte di uno sconosciuto un incontro. Un terzo degli allievi di questo gruppo, in maggioranza ragazze, ha incontrato realmente questa persona. Dall'indagine risulta quindi un dato piuttosto preoccupante: 1 allievo su 4 (ma 1 ragazza su 3) ha ricevuto almeno una richiesta d'incontro da una persona sconosciuta. Non meno preoccupante è anche constatare che gli

# PISA 2006 e le competenze in scienze

di Myrta Mariotta\*

Il rapporto tematico sull'indagine PISA 2006<sup>1</sup> redatto dal consorzio nazionale PISA, di cui si presentano qui alcuni punti principali, è incentrato sulle competenze in scienze degli allievi del nono anno scolastico in Svizzera e nei cantoni che dispongono di un campione rappresentativo. Nella prima parte gli autori dimostrano che un aumento delle ore di lezione in scienze potrebbe incrementare il li-

vello di competenze degli allievi, sottolineando però che si tratterebbe di una scelta pericolosa: la modifica del piano orario andrebbe necessariamente a scapito di altre materie d'insegnamento e potrebbe portare ad un peggioramento in altri ambiti. L'aumento del numero di ore-lezione non influirebbe invece sull'interesse degli allievi per le scienze.

Nella seconda parte gli autori hanno cercato d'individuare i fattori suscettibili d'incoraggiare i giovani ad interessarsi alle scienze<sup>2</sup> e a una carriera professionale in ambito scientifico<sup>3</sup>. L'effetto dell'origine geografica e socioeconomica sull'interesse per le scienze e sulla motivazione "prospettiva" si rivela debole. Per quanto riguarda invece l'intenzione di intraprendere una professione di tipo scientifico, la motivazione estrinseca si rivela un predittore migliore della motivazione intrinseca.

Gli autori mostrano poi che le differenze di prestazione riscontrate nella Svizzera tedesca e romanda a favore dei ragazzi sono in parte riconducibili a differenze di atteggiamento tra i sessi nei confronti delle scienze, in particolare alla sensibilizzazione verso i problemi ambientali e alla percezione delle proprie capacità<sup>4</sup>: per questi due indici, nella Svizzera tedesca e romanda i maschi presentano mediamente va-

allievi di I e II media raccolgono con frequenza maggiore tale invito.

L'argomento "sesso e intimità" è un tema frequente negli scambi e questo anche in situazioni di anonimato e di possibile falsa declinazione d'identità dell'uno o dell'altro degli interlocutori online. Il 15% degli allievi indica che una persona sconosciuta si è messa a parlare con insistenza di sesso o di esperienze intime personali. In questo gruppo, la maggioranza sono femmine (65% contro il 35% dei maschi). Ragazzi e ragazze in tali circostanze manifestano generalmente disturbo e altre reazioni spontanee, comunque poco ponderate, spesso in forma molto diretta e poco condivisa.

Per quanto concerne gli abusi (minacce e scherzi) nelle e-mail e nelle chat, si osserva che il 16,5% dei ragazzi ha provato un'esperienza di questo tipo. La fonte dell'abuso risulta per la maggior parte (47%) sconosciuta, alcuni sono amici (36%) e altri dei conoscenti (14%). Anche in questo caso i ragazzi sembrano piuttosto demuniti rispetto al "cosa fare" e reagiscono in forma generalmente individuale e riservata.

### Nella rete delle reti: sì, ma come? Conclusioni dell'indagine

La sezione dell'indagine dedicata alla verifica delle conoscenze rispetto ai



Foto TiPress/F.A.

rischi e ad un uso consapevole del web dimostra che la maggioranza dei ragazzi di scuola media ha già sentito parlare di rischi (97%) e di reati (91%). In relazione a questa consapevolezza l'inchiesta ha permesso di mettere in evidenza l'esistenza di una chiara relazione fra l'informazione del ragazzo e la simultanea sensibilità e attenzione dell'ambiente domiciliare a tale rischi, in particolare tramite l'adozione di alcuni accorgimenti d'accompagnamento attivo. Su questo aspetto l'indagine ci porta a concludere che la consapevolezza in quanto tale, in questo caso come per altre tematiche comportamentali, non è sufficiente. Lo studio ha consentito di evidenziare quanto i comportamenti degli allievi siano correlati con una serie di utili fattori concorrenti quali: l'ubicazione del PC, l'informazione ricevuta quanto a rischi, possibilità e pericoli delle

attività nel web e la presenza o meno di regole rispetto all'uso di internet e del PC in generale e rispetto alle attività praticate.

Per ridurre i rischi e i pericoli occorrono condizioni d'uso e prescrizioni chiare e monitorate da parte di chi ha a cuore la crescita e l'incolumità dei ragazzi all'interno e all'esterno del nucleo familiare. La funzione informativa ricopre un ruolo importante nell'accompagnamento del minore in internet ma l'incidenza della stessa sui comportamenti degli allievi è relativa in assenza d'altre misure d'accompagnamento più diretto che consentano un monitoraggio qualificato (consapevole e competente) di un uso sicuro del PC e di internet.

I dati dell'indagine richiamano la necessità di non dare per scontata la conoscenza da parte di ragazzi e genitori o altre figure educative rispetto ai ri-

lori più elevati delle femmine; ma quando maschi e femmine presentano lo stesso valore, le differenze di prestazione svaniscono.

Nella terza parte gli autori confrontano HarmoS e PISA, sia dal punto di vista concettuale sia rispetto ai risultati. Stabilito che in parte i quadri concettuali dei due progetti "coincidono", è stato chiesto agli esperti di scienze del consorzio HarmoS di attribuire gli esercizi di PISA ai tre aspetti di competenza contemplati nel progetto HarmoS e indagati nel test del 2007<sup>5</sup>, creando così una scala di competenze PISA-HarmoS. Le differenze di prestazione tra le regioni riscontrate con HarmoS sono più ampie che in PISA, mentre sulla scala PISA-HarmoS esse sono più contenute (ma sempre a favore della svizzera tedesca). Le maggiori differenze registrate con HarmoS potrebbero essere riconducibili al fatto che gli item di HarmoS sono in buona parte di origine tedesca o che il modello di competenze HarmoS è meno vicino al piano di formazione della Svizzera romanda.

\* Ricercatrice presso l'Ufficio studi e ricerche

## Note

1 UST/CDPE (2009). PISA 2006. Etudes sur les compétences en sciences. Rôle de l'enseignement, facteurs déterminant les choix professionnels, comparaison de modèles de compétences. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE. Disponibile su: <http://www.pisa.admin.ch/bfs/pisa/fr/index/04/02/02.html>

2 Si tratta di indici complessi costruiti a partire da diverse domande contenute nel questionario destinato agli allievi (media OCSE=0, deviazione standard=1). Per la motivazione intrinseca: interesse generale per le scienze, piacere per le scienze, attività di tipo scientifico esercitate nel tempo libero; per la motivazione estrinseca: motivazione strumentale e motivazione a intraprendere in futuro studi e/o un'attività professionale a carattere scientifico (motivazione "prospettiva").

3 Domanda aperta nel questionario, relativa alla professione che gli allievi sperano di esercitare a 30 anni e codificata in base alla Classificazione internazionale dei tipi di professione (ISCO 88) dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Vengono considerate professioni a carattere scientifico anche quelle che esulano dall'immagine tradizionale di scienziato da laboratorio e possono essere più "tecniche", per es. l'ingegnere, l'ottico, il meteorologo, ecc.

4 Indici costruiti sulla base di domande contenute nel questionario per gli allievi (media OCSE=0, deviazione standard=1).

5 HarmoS è stato somministrato agli allievi del 9. anno scolastico solo nella Svizzera romanda e tedesca e unicamente per quanto riguarda tre degli otto aspetti di competenza descritti nel quadro concettuale: utilizzare le informazioni; classificare, strutturare e modellizzare; apprezzare e valutare.

## Nella rete internet come pesci o come pescatori?

schì che il web può comportare. D'altro canto, i riscontri avuti rivelano quanto il monitoraggio intenzionale dell'uso di internet dipenda dalla capacità/possibilità dei vari nuclei d'appartenenza (famiglia) e di riferimento (scuola, amici,...) di coinvolgersi in tale processo con competenza: adozione di precauzioni, consigli e regole comportamentali. Tale competenza va costruita! Il comportamento dei ragazzi a cui vengono impartite delle norme d'uso da parte di chi gli sta vicino sembra essere di fatto più orientato alle conseguenze dei suoi atti e questo sia a livello psico-fisico (con un utilizzo orario giornaliero più ragionevole) sia a livello sociale (con una maggior prudenza quanto ai comportamenti tenuti nelle chat e nei social network). Prescrivere e/o concordare delle regole d'uso e delle forme di monitoraggio attivo diventa pertanto indispensabile per accompagnare i minori nella realtà del web come altrove, per scoprirne le virtù ma anche e forse soprattutto, per proteggerli dalle derive della rete e tutelarli nel facile eccesso che lo strumento consente (con conseguenze diverse ma certamente dirette su più piani: fisico, psichico, familiare e sociale).

### Pesci o pescatori nel web?

Consapevoli che non sia né facile, né spontaneo capire cosa fare e come comportarsi nell'accompagnare i minori nel web e considerando che non tutti hanno una spiccata dimestichezza con le nuove tecnologie, riteniamo di non poter rimandare oltre il suggerimento delle principali indicazioni per avvicinare il genitore al mondo online del proprio figlio.

Un primo consiglio è quello di cercare di riportare il mondo digitale a situazioni analoghe più facilmente accessibili. Ad esempio: incontrare qualcuno per strada o al bar e scambiare due chiacchiere non è tanto diverso da ciò che accade quando un figlio entra nelle chat lines private (Messenger) o pubbliche. Una delle grosse potenzialità di internet è che permette di comunicare, discutere e scambiarsi opinioni in tempo reale e senza limiti temporali né geografici, ma allo stesso tempo non è sempre possibile sapere chi c'è dall'altra parte del monitor e non sarà mai possibile essere certi che la persona con la quale si co-



Foto TiPress/G.P.

munica sia quella che dice di essere, o che qualcun altro non stia ascoltando "dietro le quinte", all'insaputa dell'uno o dell'altro o di entrambi.

L'anonimato permette a qualsiasi individuo di trasformare e celare la propria vera identità e la rete consente la diffusione ad una "infinità" di terze persone di dati magari confidenziali. Così la rete potenzia in modo esponenziale il rischio di incappare in incontri con persone malintenzionate, delinquenti, approfittatori o addirittura pedofili.

Bambini e adolescenti tendono, ingenuamente, a sottovalutare i pericoli celati nella rete o a sopravvalutare le proprie capacità di controllo delle situazioni, minimizzandone le conseguenze, le paure e le implicazioni personali. In questo senso il ruolo e l'apporto educativo dell'adulto è fondamentale per permettere al minore di sviluppare uno spiccato senso critico nei confronti delle potenzialità e dei rischi di internet, una maggiore conoscenza dei diritti e dei doveri che gli sono riconosciuti nonché una presen-

za consapevole e responsabile nella società, dentro e fuori dalla rete. Esclusivamente attraverso la sensibilizzazione di figli e genitori la rete potrà restare o divenire un interessante strumento di apprendimento e di scambio sicuro e funzionale mantenendo chiaro nella mente in ogni caso che il mondo non è solo dentro la rete.

### La rete delle reti e la scuola

Gli strumenti prodotti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) forniscono crescenti e rapide opportunità d'accesso e/o scambio di dati e informazioni in un mondo, quello del web, con poche regole comportamentali e tante teste. Se la praticità e l'interesse quasi irrinunciabile di internet ne giustificano, forse ampiamente, la diffusione del suo utilizzo da parte della quasi totalità della popolazione, altrettanto non si può dire per la sicurezza e la legalità di quanto vi appare e vi accade o per il grado di consapevolezza rispetto a quello che può o meno accadere in internet o per il suo tramite. Se l'ignoranza non è un

difetto in sé, certamente lo è credere che la bontà dello strumento coincida con quella di tutti coloro che lo usano. Infatti, le tecnologie dell'informazione sono, in quanto tali, un supporto versatile, rapido e vantaggioso per talune attività umane; l'uso che ognuno ne fa è quello che è. È un qualche cosa che dipende certamente dalle potenzialità e dalle caratteristiche dello strumento ma soprattutto dai comportamenti, intenzionali o meno, consapevoli o ingenui, perversi o sani, ... di ogni singolo individuo e di ogni altro individuo che grazie alla rete può interagire con il primo dentro e fuori le mura di casa. I blog, le chat e il materiale incontrollato diffuso e sospeso in giro nel web nonché i reati sostenuti o promossi dalle nuove condizioni di scambio generate dalla rete costituiscono tutti una ragione più che sufficiente per richiamare l'attenzione di ognuno e con emergenza alle due facce della rete: (1) i rischi e (2) le opportunità. Chi riconosce l'enorme potenzialità di internet sa che i pericoli presenti nel web sono direttamente proporzionali alle opportunità che esso offre.

### Prevenzione e coinvolgimento

Nel processo di prevenzione dei rischi legati all'utilizzo delle TIC è prioritario coinvolgere tutti coloro che contribuiscono all'educazione dei minori, primi fra tutti genitori e docenti. Negli ultimi vent'anni, questa è l'età di internet, la tecnologia dell'informazione e della comunicazione è entrata di prepotenza a far parte della nostra quotidianità e delle nostre abitudini di vita affermandosi come una necessità societaria e coinvolgendoci sempre più anche a livello personale, professionale e familiare. Le nuove generazioni, cresciute nella multimedialità fra le reti delle nuove tecnologie dell'informazione, sono quelle delle chat, dei contatti via sms, di bluetooth, dei "motori di ricerca" che lavorano per loro, con loro o contro di loro, con le loro immagini e i loro dati nella rete delle reti, nel bene e nel male, fin dalla nascita.

Il minore (nelle sue esperienze "on" e "off" line) necessita indiscutibilmente di accompagnamento: nella rete delle reti, il supporto e la supervisione di un adulto in grado di orientare e/o guidare e tutelare la sua navigazione in internet non dev'essere considerata

### Accompagnare i ragazzi e le ragazze fra le maglie della rete<sup>3</sup>

1. Responsabilizzarli verso le azioni che compiono attraverso la rete, rendendoli attenti al fatto che tutti i loro comportamenti nel "mondo digitale" hanno ripercussioni nel "mondo reale".
2. Mostrare interesse verso le attività che fanno in rete e stimolare il dialogo a partire dalle loro esperienze.
3. Suggestire di riportare a voi o ad un altro adulto di fiducia cose accadute in rete che considerano strane o turbanti e sottolineare l'importanza del giudizio di un adulto nella gestione di situazioni o episodi che possono creare in loro disturbo, insicurezza o incertezza.
4. Promuovere un atteggiamento critico verso tutto ciò che possono trovare e incontrare nel web, soprattutto per quanto riguarda la ricerca e il contenuto delle informazioni trovate in internet.
5. Renderli attenti al fatto che tutto ciò che pubblicano sul web è di dominio pubblico, di conseguenza è accessibile a tutti senza distinzioni di sorta.
6. Ricordare loro che internet è un luogo pubblico e nonostante l'anonimato, la legge è applicabile anche in questo contesto.
7. Portarli a capire chiaramente che in internet, più che altrove, non «tutto e tutti sono ciò che sembrano o che dicono di essere» o perlomeno che c'è la possibilità che non lo siano.
8. Abitarli a riflettere su eventuali alternative offline più qualificanti rispetto all'attività online che si sta per intraprendere e sul tempo passato online a scapito o a vantaggio di cosa.
9. Insegnare le regole base a protezione della privacy e della persona nell'uso delle chat, dei blog, dei social network e del web in generale:
  - a. non fornire o diffondere dati per-

- a. personali o di terzi come le generalità (nome, indirizzo, ecc.) in contesti pubblici ossia in sessioni di scambio aperte a chiunque o comunque a persone sconosciute;
- b. in tali sessioni di scambio usare uno pseudonimo, ma soprattutto prudenza nel diffondere elementi della propria identità e nel rispondere alle domande;
- c. al momento dell'iscrizione ad un servizio web (es. iscrizione ad un social network, registrazione di un indirizzo e-mail) cercare di mantenere il maggior grado possibile di anonimato; fornire esclusivamente dati minimi;
- d. mostrare estrema prudenza nel chattare con persone conosciute esclusivamente nel web;
- e. non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online e parlare subito della richiesta avuta con qualche persona di fiducia, meglio se adulta; in ogni caso non andare all'incontro se non si è accompagnati.

Per strutturare l'ambiente di navigazione, facilitare il monitoraggio dell'attività dei ragazzi ed evitare il rischio di dipendenza; oltre ai consigli diretti a quest'ultimi (esposti sopra) è importante che l'adulto vegli a:

- a. installare il PC in un locale visibile e accessibile a tutti, come per esempio il salotto o il soggiorno (in classe fare in modo che il monitor sia facilmente visionabile dall'insegnante);
- b. dare dei limiti di tempo nell'utilizzo del PC e di internet.

Un'ubicazione del PC in camera, ad esempio, pur consentendo un uso più tranquillo e discreto dello strumento, facilita l'insorgere di potenziali comportamenti a rischio, di eccessi d'uso e riduce le possibilità di condivisione e di accompagnamento delle esperienze individuali vissute online dal minore.

un'opzione ma una condizione d'uso. L'adulto "tutor", dentro e fuori il mondo digitale, dovrebbe permettere al minore di comprendere le potenzialità e i rischi celati nel web ed essere in grado di cogliere quelle che potrebbero essere delle situazioni potenzialmente pericolose, così come dovrebbe

essere in grado di farlo rispetto al mondo circostante in generale.

Durante la raccolta dei dati abbiamo constatato che pochi adulti prestano una particolare attenzione attiva all'offerta della rete. L'attività in rete dei minori sembrerebbe quasi essere una condizione giovanile da prendere

## Nella rete internet come pesci o come pescatori?

più come un dato di fatto che come oggetto di monitoraggio attivo. Tale atteggiamento, forse dettato dall'inconsapevolezza verso le dinamiche che internet può creare, provocare o sostenere, preoccupa in quanto sembrerebbe marcare un gap generazionale e una conseguente scemata responsabilità dell'adulto nei confronti del minorenne online, caratterizzata da una forma di conseguente latitanza nell'accompagnamento dei minori. Quale la reale portata di questo fenomeno? Il ruolo di insegnanti e genitori nei processi educativi e formativi è innegabile e per questo è necessario che anche queste importanti figure concorrano in modo consapevole ed intenzionale nello stabilire delle regole chiare di comportamento online, nell'insegnare, promuovere e monitorare un uso consapevole del web nonché un utilizzo ponderato e critico dei servizi offerti dalle TIC, e che possano disporre di un supporto formativo/informativo che li aiuti se del caso in questo impegno.

\* Professore SUP e ricercatore presso l'Unità di ricerca in lavoro sociale, Dipartimento di Scienze aziendali e sociali (DSAS) della SUPSI

\*\* Collaboratrice scientifica e assistente presso il Dipartimento di Scienze aziendali e sociali (DSAS) della SUPSI

### Note

1 L'inchiesta s'inserisce nel programma SUPSI più generale denominato "webminore" nel quale convergono in particolare gli sforzi del DTI, sempre con il sostegno del DSAS e del DACD per il design e d'ulteriori istanze cantonali (PolTi, Gruppo minori e internet), svizzere (ASPI) e internazionali (action innocence).

2 Mainardi M., Zraggen L. (2009) *Indagine minori e internet*. Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali (DSAS), 96 p. Esemplari dello studio sono a disposizione presso il DECS (Ufficio dell'insegnamento medio, Ufficio delle scuole comunali e Centro didattico cantonale) e la SUPSI.

3 I consigli sono ripresi in forma adattata (Lara Zraggen, Tommaso Mainardi) al contesto di pubblicazione da "WEBWISE: Information and Advice for Schools", un documento informativo e di riflessione sull'offerta del web e sulle precauzioni nel suo uso realizzato dal Centro Nazionale Irlandese per la Tecnologia in Educazione (NCTE) e da Action Innocence (ONG, Ginevra; <http://www.actioninnocence.org>).



Foto TiPress/G.P.

## I videogiochi

La medesima indagine ha messo in luce che i 4/5 degli allievi interpellati usano i videogiochi. La maggior parte (36%) dice di usarli ogni tanto, il 30,5% li usa spesso, il 18,5% non li usa mai, il 14,5% raramente. La maggioranza di chi usa spesso i videogiochi è di sesso maschile (45% dei maschi contro il 15,5% del campione femminile). Non sorprende quindi che solo l'8% del campione maschile dichiara di non giocare mai con i videogiochi, contro il 29% del campione femminile.

È stato chiesto ai ragazzi di specificare il nome dei tre giochi più utilizzati e le motivazioni alla base di queste loro preferenze.

I dati ci hanno permesso di constatare che i giochi più ambiti sarebbero quelli che contengono scene di violenza, scene di nudo e/o comportamenti sessuali ed espressioni volgari di discriminazione (35%), seguiti dai giochi di sport (28%). Al terzo posto troviamo i giochi di simulazione (15,5%), quindi i giochi a livelli (6,5%) e altri tipi di giochi (5%), seguiti dai giochi di logica o di ragiona-

mento (4%), dai giochi online (3%), dai giochi di simulazione di attività adulte (2%) e infine dai giochi di carte (1%). Distinguendo fra maschi e femmine, notiamo che le preferenze dei ragazzi vanno prevalentemente a giochi di sport e ai giochi con contenuto violento, mentre le ragazze preferiscono i giochi di simulazione, i giochi a livelli e i giochi di simulazione di attività adulte.

Come sapere se quel videogioco è adatto a questa o quella fascia d'età? A tal proposito internet offre un supporto interessante e di facile accesso grazie alla pagina del PEGI (Pan European GAME Information) che propone l'esame dei giochi più ricorrenti in funzione dei comportamenti a rischio associando ad ogni gioco dei chiari criteri d'identificazione in funzione della sua connotazione principale. Un modo forse meno scientifico ma veramente interessante, istruttivo e relazionalmente utile rimane quello di giocare o di guardare giocare assieme ai ragazzi.